

Metalmeccanici guerra di posizione

Recessione in vista, inflazione in risalita
Gli industriali chiedono interventi immediati
L'alternativa? Il Pci ora propone di fiscalizzare tutti gli oneri sanitari.

Andriani: svalutare la lira? No, questa ricetta non funziona

Il partito della svalutazione si è rifatto vivo sulla scena della politica e dell'economia. La recessione alle porte, l'inflazione in risalita, lo scontro sociale sui contratti di lavoro ed ecco l'ipotesi affacciarsi. Ma è davvero questa la strada per far fronte a tali questioni? In questa intervista il senatore comunista Silvano Andriani risponde di no e avanza una proposta alternativa a quella della svalutazione della lira.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Andriani, gli industriali premono per avere dal governo la svalutazione della lira. Ma una misura di tal genere quali conseguenze avrebbe? È evidente che la decisione di una svalutazione minerebbe profondamente la credibilità sulla capacità di tenuta del Paese rispetto all'unificazione europea e convaliderebbe la posizione di quanti hanno già sostenuto che prima o poi, in questo processo di integrazione, l'Italia diventerà un Paese di serie B. D'altro canto, bisogna prendere atto con costernazione che il governo, non solo non ha una politica per contrastare le tendenze recessive che si vanno accentuando nel mondo e in Italia, ma addirittura teorizza, attraverso il ministro del Tesoro, che non è possibile alcuna politica antirecessiva.

È possibile che proprio la svalutazione sia stata la mossa di scambio tra la Confindustria e il governo per giungere alla chiusura del contratto dei metalmeccanici?

Non sono assolutamente in grado di sapere se davvero le cose stanno così. Sono certo che se questo scambio c'è stato, esso non ha coinvolto i sin-

dacati. Il torto della Confindustria su questo punto sta nel non aver adeguatamente incalzato il governo negli anni trascorsi, ma in fondo anche adesso, perché porresse mano a politiche anticicliche diverse dalla svalutazione.

A che cosa si riferisce?

Intanto ci sono politiche di medio termine che sono praticamente le riforme dei sistemi di spesa e la riorganizzazione di politiche strutturali. Tutto questo non è stato fatto negli anni passati e non è all'ordine del giorno dell'attività di questo governo. Ma anche per quanto riguarda le politiche macroeconomiche il governo si limita semplicemente a constatare di non poter deflettere da una politica di bilancio restrittiva che, quindi, aggrava la tendenza recessiva e di non poter modificare la politica monetaria costretto com'è dentro i vincoli dell'unificazione europea. Non considera assolutamente l'altra possibilità costituita dalla politica dei redditi. In effetti Guido Carli si è limitato semplicemente a raccomandare durezza nei confronti delle richieste contrattuali dei lavoratori. Il che comporterebbe un ulteriore aumento della discriminazione dalla quale i lavoratori dipen-



denti in genere, e quelli dell'industria in particolare, sono colpiti ormai da dieci anni e comporterebbe inevitabilmente un ulteriore inasprimento dei conflitti.

Torniamo per un momento alla politica dei redditi. Quali ne sarebbero i cardini?

La politica dei redditi è un insieme di misure che deve tendere a regolare la crescita di tutti i redditi monetari allo scopo di ottenere il massimo sviluppo possibile controllando l'inflazione senza puntare per questo soltanto sulla politica monetaria. Cioè caricando tutto sulla Banca d'Italia. È ovvio che l'applicazione di una politica dei redditi di questo tipo dovrebbe non solo comportare la regolazione di tutti i redditi ma dovrebbe prevedere forme nuove di partecipazione dei lavoratori alla redistribu-

zione della ricchezza patrimoniale che sta sempre più concentrando nella fascia dei redditi medio-alti e naturalmente una radicale riforma fiscale che sposti una parte sensibile del carico dei redditi da lavoro e da attività produttive ai redditi da capitale e al patrimonio. Per fare un esempio concreto: se il governo avesse adottato o adottasse adesso la proposta da noi avanzata di eliminare i contributi per la sanità e la tassa sulla salute, finanziando il sistema sanitario con una nuova imposta sui consumi a livello regionale, si otterrebbero tre risultati. Una maggiore giustizia distributiva perché il sistema sanitario verrebbe finanziato da tutti e non solo dai redditi da lavoro. Un reale decentramento fiscale perché sarebbe eliminata una parte del prelievo centrale che verrebbe sostituito da imposte

locali da accompagnare con un reale potere alle Regioni. Infine, e questo vorrei sottolinearlo, poiché vi sarebbe una riduzione del costo del lavoro, si avrebbe un miglioramento della competitività internazionale delle nostre imprese producendo lo stesso effetto della svalutazione senza la perdita di credibilità che essa comporta sul piano internazionale.

Ma allora, se le questioni sono di tale natura e portata, a che cosa servono una legge finanziaria e un bilancio come quelli che il Parlamento si appresta a varare deflazionistici?

La manovra economica non esiste. Già Bruno Visentini ha dimostrato che mancano 15-20.000 miliardi sul fronte delle entrate. Se si valuta la sottovalutazione di alcune spese (la sanità, gli interessi passivi, i contratti del pubblico impiego) i 20.000 miliardi mi sembrano il riferimento più realistico. A tutto ciò si aggiunge ora il fatto che, poiché la crescita del '91 sarà, se andrà bene, la metà di quella prevista dal governo e posta a base dei calcoli del bilancio e che l'inflazione si attesterà certamente a livelli superiori di quelli programmati, è chiaro che i conti non tornano più da nessuna parte. Sono convinto che questo bilancio è stato formulato pensando alle elezioni politiche anticipate. Ma, supponendo ancora che ci siano, dubito che il governo riuscirà a tenere nell'armadio fino a primavera uno scheletro di tale portata. A febbraio-marzo saremo costretti a rifare il bilancio. Solo che non comprendo su quale base se la politica del governo continuerà ad essere il nullismo.



Metalmeccanici in sciopero. A sinistra Silvano Andriani

Assemblee e proteste in tutta Italia
Malpensa: oggi possibile blocco

A Venezia 25mila in piazza operai e studenti

Ieri sciopero generale a Venezia, con 25 mila tra lavoratori e studenti in corteo. Alfiere Grandi, Cgil: nella mediazione del ministro il problema rimane il potere contrattuale: su questo gli industriali devono pronunciarsi. Questa mattina possibile il blocco dell'aeroporto della Malpensa se nella notte non si firma l'accordo Intersind. Grave episodio di pirateria stradale a Brescia. Intense proteste ovunque.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Se questa mattina la Malpensa è bloccata, è perché stanotte non è stato firmato l'accordo Intersind. Un'altra eclatante protesta, stavolta delle duemila tute blu pubbliche dell'Agusta (Elim) di Cascina Costa per sbrecciare il muro dei falsi ottimismi, una protesta senza fine animata ovunque da migliaia di lavoratori dell'industria e del terziario hanno marciato gli studenti che hanno colto il significato dello scontro, lo hanno ripetuto per ponti e calle: il contratto delle tute blu è una battaglia per la democrazia. Fino a sgolarsi nel corteo, fino a proclamare

sono incolonnati in 25 mila sul cavalcavia. Cipputi portato in trionfo, fila per fila, il prodotto dipinto modellato scolpito. I dipendenti pubblici (che non hanno potuto scioperare per onorare le scadenze della 146) l'hanno festeggiato in ufficio, sugli adesivi. Assieme alle migliaia di lavoratori dell'industria e del terziario hanno marciato gli studenti che hanno colto il significato dello scontro, lo hanno ripetuto per ponti e calle: il contratto delle tute blu è una battaglia per la democrazia. Fino a sgolarsi nel corteo, fino a proclamare

dai microfoni di piazza Ferretto, come Federico Bari a nome del coordinamento studenti medi. Come ribadisce Massimiliano Cavestro (scienziato): «Come i metalmeccanici, abbiamo un problema di democrazia nella scuola: i soldi ci sono ma la mancanza di democrazia impedisce che siano usati per alzare la qualità dell'istruzione». Migliaia di alunni di tutti gli istituti: Franchetti, Sperimentale, Bruno, Pacinotti, Zuccante, Istituto d'Arte. Davanti alla sede della Confindustria dal corteo si è alzata una bordata di fischi tra lo scoppio di centinaia di mortaretti. Coscienza del rischio che le illusioni di un imminente accordo possano smorzare la combattività: a tal proposito il segretario confederale - Cgil - Alfiere Grandi, concludendo, ha ricordato «le troppe volte in cui nei mesi precedenti sono venuti segnali di disponibilità che non erano tali». E oggi ha proseguito: «Le intenzioni di Pininfarina e Montellaro non sono chiare. Il sindacato accetta la proposta di Donat Cattin perché il problema è innanzitutto di potere contrattuale, ed è su questo che gli imprenditori devono pronunciarsi».

Come a Venezia, il richio di un accordo al ribasso è stato respinto a chiare lettere dalle lotte di ieri, un po' ovunque. Concetto ribadito nelle forme più svariate, anche coi telegrammi ai vertici sindacali, come il consiglio di fabbrica Ansaido-ABB di Milano: «Pur apprezzando la mediazione di Donat Cat-

tin, e pur considerando lo sforzo della mediazione, i contenuti devono confermare le aspettative dei lavoratori e modificare in meglio la proposta del ministro». A Milano, ieri, centinaia di assemblee e presidi. Questa sera i giovani metalmeccanici sestoiesi con balli e danze al Vallecchia a Cusano festeggiano il battesimo di «Lavori in corso», un combattivo giornale scritto dai giovani protagonisti della stagione di lotta per il contratto.

Brutto episodio a Brescia, sulla statale della Valtrompia, davanti alla Lmi di Villa Carcina, dove un automezzo ha tentato di travolgere i lavoratori sulle strisce pedonali. Fuggi fuggi generale, ma un giovane operaio handicappato che ha riportato una grave contusione al ginocchio. Fiom e Fim hanno denunciato l'accaduto consegnando ai carabinieri il numero di targa del camion pirata. Non solo Brescia, ma l'intera Lombardia metalmeccanica lotta con estrema tenacia. A Monza ieri corteo di cinquemila tra lavoratori e studenti con sit in davanti alla Confindustria. Le sedi dell'Associazione Industriali sono il bersaglio privilegiato: così è stato a Saronno, a Bergamo (con lancio di uova e letame), a Legnano (con la solidarietà dell'ente locale, come a Magenta), a Como e a Pavia (con lancio di uova). Oggi manifestazione a Cremona davanti alla prefettura. Gli scioperi proseguono in tutte le regioni, mentre aumenta il numero di aziende che chiedono accordi in ac-



Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

Ape 50
ti fa pubblicità.



Compilare e spedire a:

PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"
Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PI)

Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi Ape 50 Colorati.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Attività _____

tel. _____